

I russi

«Neue Rheinische Zeitung» n. 279
22 aprile 1849^a

Colonia, 21 aprile. Quando cominciò le pubblicazioni, quasi undici mesi fa, la «Neue Rheinische Zeitung» fu l'unico giornale che richiamò l'attenzione sulla concentrazione di eserciti russi alla nostra frontiera orientale^b. Allora vari virtuosi cittadini parlarono di esagerazione, di inutile allarmismo ecc.

Si è visto se avevamo esagerato o no. I russi, che all'inizio proteggevano semplicemente le loro frontiere, sono passati all'offensiva nella misura in cui la controrivoluzione riportava successi. La vittoria di giugno a Parigi li portò da Jassy a Bucarest; la caduta di Vienna e di Pest li portò a Hermannstadt e Kronstadt.

Un anno fa la Russia non era preparata alla guerra; allora, nel primo terrore panico di fronte all'onnipotenza della rivoluzione improvvisa, era facile fare uscire i 30-40 mila russi dalla Polonia e fondare una Polonia libera. Si chiese di farlo, ma non si volle. Si dette ai russi il tempo di armarsi, e ora un esercito russo di 500-600 mila uomini ci circonda dal Niemen al Danubio e all'Aluta. Solo lungo il confine prussiano, secondo la «Ostsee-Zeitung»,¹ si trovano circa 150 mila uomini; i rimanenti stanno nell'interno, sul confine galiziano, in Moldavia e Valacchia, in Lituania, Podolia e Volinia, nelle fortezze di Novo-Georgievsk (Modlin), Brest-Litovsk, Demblin e Zamosye, che secondo la «Ostsee-Zeitung» hanno depositi di armi e riserve per 250 mila uomini.

Lo stesso giornale scrive:

«Ai magazzini di viveri si provvede con buoni di requisizione che obbligano ogni proprietario terriero a fornire una certa quantità di prodotti in natura destinati ad approvvigionare l'esercito. L'anno prossimo questi buoni saranno accettati in pagamento delle tasse. Di qui dunque la notizia, diffusa di recente, che il governo russo ha fatto riscuotere le tasse in Polonia con un anno di anticipo».

Come vadano le cose per l'accettazione di questi buoni, lo apprendiamo da un'altra fonte.

Alla fine dell'anno scorso e all'inizio di quest'anno i grandi proprietari terrieri polacchi dovettero fare enormi consegne, che però erano messe sul conto delle tasse; si credeva che così tutto fosse risolto, ma ora le tasse fino alla fine di

^a Scritto da Engels. — ^b cfr., nella presente edizione, vol. VII, pp. 316-322 ("La nota russa")